

ALI SPEZZATE

AUTONOMIA LIMITATA
AERADRIA HA RISORSE
PER GARANTIRE L'ATTIVITÀ
SOLO FINO A SETTEMBRE

GRANDE INCERTEZZA
IN QUETA FASE LA SOCIETÀ
E' FORTEMENTE ESPOSTA
AL RISCHIO DI FALLIMENTO

Ecco il piano dei creditori per il 'Fellini': via i vecchi manager e patto con il Titano

La Cassa di Risparmio capofila di un progetto riminese per l'aeroporto

C'È UNA CORDATA di imprenditori locali che si candida a salvare l'aeroporto: è quella dei creditori. Banche e imprese del territorio devono avere dal 'Fellini' 47 milioni di euro. Ma Aeradria non ha un soldo: è in grado di continuare l'attività solo fino a settembre. E così questo gruppo di aziende, piuttosto che ritrovarsi con un pugno di mosche in mano, è disposto a trasformare i suoi crediti in azioni di una nuova società che, privatizzata e senza debiti, potrebbe rilanciare l'aeroporto.

Capofila del progetto è la Cassa di Risparmio di Rimini, l'istituto di credito più esposto nei confronti di Aeradria (9 milioni di debito). Già da tempo in piazza Ferrari si sta lavorando a un piano alternativo a quello del concordato appena bocciato dal Tribunale. Ci sono stati incontri con i creditori, contatti con Mediobanca, Enac, Repubblica di San Marino e società estere specializzate nella gestione di aeroporti.

Il prossimo passo è il business plan, lo studio del progetto imprenditoriale. Sarà pronto in settimana. Secondo le prime indiscrezioni prevederebbe una partenza prudente: 2-300mila passeggeri all'anno. Saranno mantenute solo le tratte redditizie e abbandonate quelle in perdita. Se il progetto convincerà i potenziali investitori, si chiederà un altro concordato, stavolta definitivo e su nuove basi. Il consenso di tutti i creditori, infatti, renderebbe molto più facile l'accoglimento della procedura. I crediti saranno trasformati in



In alto il 'Fellini' quando ospitava i voli della Ryanair; a destra Massimo Masini, presidente di Aeradria

BUSINESS PLAN In settimana pronto lo studio del progetto imprenditoriale per la 'new company'

azioni di una 'new company' che verrà privatizzata. Si sta già ragionando su un paio di nomi di advisor importanti. Senza debiti e con la liquidità portata dai nuovi soci tramite un aumento di capitale (c'è chi è disposto a investire altri soldi), l'aeroporto potrebbe guardare al futuro con più fiducia. Resterebbero nella 'newco', pur

perdendo la maggioranza, anche i soci pubblici. Ma questo sarebbe l'unico elemento di continuità con il passato. Perché si farebbe piazza pulita della vecchia gestione di Aeradria: via i vertici, i manager, i consulenti finanziari e, ovviamente, anche il vecchio advisor scelto per la privatizzazione. Per questo progetto spinge anche San Marino, che avrebbe già ottenuto dal Governo italiano il via libera per costruire il proprio scalo al Fellini: in pratica un aeroporto nell'aeroporto, dove far arrivare dei cargo per sdoganare e stoccare la merce a Miramare con il regi-

me fiscale del Titano. Alla cordata dei creditori manca però il timbro decisivo di Comune e Provincia, i soci di riferimento di Aeradria. Senza il loro appoggio diventerebbe tutto più difficile. Soprattutto tra Provincia e Cassa di Risparmio, negli ultimi mesi, i rapporti non sono stati facili. Ma in questa fase lo strappo, in un modo o nell'altro, sarà ricucito. La partita dell'aeroporto è troppo importante per il futuro del nostro territorio. Nessuno può pensare di vincerla da solo.
Stefano Muccioli

LE PROPOSTE

Soci

I creditori di aeradria, che devono ricevere 47 milioni di euro, puntano a trasformare queste somme ormai inesigibili in azioni di una nuova società che gestirebbe il 'Fellini'

Strategia

Il progetto imprenditoriale punterebbe a una partenza prudente: 2-300mila passeggeri all'anno, salvando solo le tratte redditizie



Gestione

I creditori vogliono azzerare vertici, manager e consulenti di Aeradria. La gestione del 'Fellini' sarebbe affidata a una società straniera specializzata